



DIO NON E' MORTO...

Quanto sei disposto a rischiare per difendere quello in cui credi? Così recita uno "slogan" del bellissimo e intrigante film **GOD'S NOT DEAD** uscito lo scorso anno, basato su una storia vera e che si snoda lungo l'asse del rapporto tra fede e ragione. Un film che ci permette di riflettere e interrogarci sulla libertà che ciascuno di noi ha e sui grandi valori della vita.

Partendo dal titolo di questo film, anche la nostra riflessione deve condurci a fare delle scelte nella nostra

vita e iniziare a mettere in chiaro quelle questioni che in noi sono rimaste irrisolte. Mi riferisco innanzitutto alla domanda di fondo che ognuno di noi deve farsi: credo che Dio c'è ed è presente nella mia vita?

Una bella domanda a cui certamente chi si mette in ricerca trova intriganti risposte. La cosa più interessante in questo è che non c'è una risposta che valga per tutti, ma ciascuno di noi dà la propria risposta con quello che è e vive! Credere, avere fede implica ogni giorno una risposta nei confronti della vita

e di chi ci ha fatto questo dono. Non possiamo chiamare Dio solo nei momenti di bisogno, o in quei momenti che vorremmo tanto che esaudisse i nostri desideri; e, ancora, non possiamo prendercela con Dio quando le cose vanno storte e quando ci troviamo di fronte al male che noi commettiamo! La speranza che noi abbiamo diventa certezza, la certezza che il Figlio di Dio ha vinto tut-

to questo male e ci dona la vita eterna. Come può un Dio Padre che ci dona tutto questo voler male ai propri figli? Se Dio ci ama, e questo lo rivela il Figlio con il dono dello Spirito San-

to, come possiamo pensare che è Dio stesso che manda le sciagure? La nostra fede, se veramente vuole mettersi in cammino, deve farsi queste domande! E non solo quelle che piacciono a noi. Dio ci dà la certezza che è presente ed è accanto a noi in ogni momento e che in ogni momento la sua bontà e la sua Luce si fanno vicine alla nostra libertà. Sì, Dio è un Padre che ama i suoi figli lasciandoli liberi di scegliere e di credere. Solo un amore forte e grande dona questo orizzonte di Libertà.

d. Filippo



PAPA FRANCESCO ISTITUISCE LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI NON AMIAMO A PAROLE, MA CON I FATTI

Voce del Magistero
Franca Ferri



Lo aveva promesso l'anno scorso chiudendo il Giubileo della Misericordia: "Voglio istituire una Giornata Mondiale dedicata ai poveri". Detto fatto. La XXXIII domenica del Tempo Ordinario, che quest'anno cade il 19 novembre, è il giorno scelto da Francesco perché la Chiesa istituisca definitivamente un momento di riflessione dedicato alle persone socialmente escluse, ai più piccoli, i rifiutati, gli scarti della società, gli emarginati.

Il 13 giugno, memoria di S. Antonio di Padova, è stato presentato **il Messaggio che lo stesso Papa Francesco ha scritto per quest'occasione**. Il tema del Messaggio prende spunto da un versetto dalla prima Lettera di san Giovanni: **"non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità"** Il Papa ricorda che **"da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza"** del grido dei poveri e ricorda l'esperienza delle prime comunità cristiane in cui era al centro "il servizio ai più poveri". La "prassi della condivisione" deve tradursi in un "vero incontro con i poveri" che, avverte Francesco, non vanno visti come "destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza". Il Papa sottolinea: "Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri" e cita **l'esempio di san Francesco d'Assisi che "non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina" ai poveri, ma scelse di "stare insieme con loro"**. "Se vogliamo incontrare realmente Cristo, insiste il Pontefice, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli", scrive Francesco, condividendo il pensiero del santo vescovo Crisostomo: **"Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità"**. Secondo il Papa, "se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione".

Il Papa descrive i volti della povertà di oggi: sono quelli "segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal soprasso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata". Sono i volti "di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro, "vittime" dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata "Tutti questi poveri – come amava dire il beato Paolo VI– appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio".

Francesco spiega che la Giornata mondiale dei poveri "intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco" e cerchi di creare " tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Al tempo stesso, aggiunge, "l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza.

Il Papa suggerisce di invitare in quella *Giornata* i poveri alla Messa e anche di avvicinare coloro che "nel nostro quartiere" cercano "protezione e aiuto": "sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo": "A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la preghiera, in particolare al *Padre nostro* che, ricorda Francesco, è "la preghiera dei poveri" rivolta "all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli" ed esorta alla "condivisione, partecipazione e responsabilità comune".

Il Messaggio si conclude con l'auspicio che "questa nuova Giornata Mondiale diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. **I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo"**.

CONVEGNO DIOCESANO 19-20 GIUGNO 2017

Consiglio Pastorale Parrocchiale
Monica Muolo



Un'idea nuova? Un bisogno taciuto, ma atteso dai più? Una sfida storico-sociale? Chissà quanti e quali interrogativi e commenti hanno realmente affollato le menti di presbiteri e laici in "partenza" nei nuovi COPAE e CPP e quante le aspettative in merito a questa iniziativa.

Certo, due giornate non avrebbero potuto dare spazio anche all'ascolto di questi elementi basilari della relazionalità.

Ma la struttura organizzativa, almeno quella del primo giorno di convegno, ha permesso, seguendo delle tracce ben definite, di dare voce ad esperienze, metodologie, strategie operative, obiettivi, sogni comuni, propri di ciascuna comunità con la costituzione di gruppi di lavoro (simulandone numericamente un cpp) in cui ciascuno, moderato da una animatore, ha potuto intervenire.

Quattro i temi che hanno caratterizzato i diversi gruppi: "Accompagnare la vita", "Sostenere la vita", "Impegnare la vita", "Nutrire la vita". Tutte aree che hanno mosso le riflessioni verso l'attuale, ma sempre percepito, tema del "Vivere la Sinodalità nella Chiesa locale".

Un bel tentativo di porre le chiese della diocesi a confronto, con il desiderio di far emergere mete comuni nella prospettiva di una unitarietà ecclesiale, ma con l'umiltà e la certezza di immettersi su strade tortuose e in salita dettate dalla "bellezza" delle diversità di ciascun singolo individuo, di ciascun consiglio, di ciascun parroco, di ciascuna comunità con i suoi organismi, di ciascuna situazione sociale e territoriale, di ciascuna zona pastorale, del vescovo.

Si potrebbe dire un inizio il cui seguito è stato consegnato il giorno dopo, avviando il secondo incontro con la mappa sintetica, ma ampiamente commentata, di tutti i punti salienti e ricorrenti nei precedenti gruppi di lavoro. Una lettura più dettagliata, e più nello specifico dei contenuti, potrà essere fruita nel mensile diocesano "Impegno", già dalla

prossima uscita. Inoltre, a ciascuna parrocchia verrà consegnato il materiale di studio perché possa continuare il lavoro utilizzandolo, anche in parte, come linee guida.

Ultimi, ma solo come successione temporale, gli interventi del teologo don Pio Zuppa e del filosofo Michele Illiceto che hanno risposto a tre domande poste dal moderatore:

1. Sinodalità come dialogo
2. Cosa dire ai nuovi CPP in questa "nuova stagione umana"
3. La Chiesa esiste per uscire. Come la Sinodalità e la rete tra parrocchie può aiutare ad essere in uscita.

Le risposte complementari, a volte sovrapponibili nel contenuto, hanno abbracciato sia l'aspetto antropologico che teologico puntando più sul rilancio di spunti di riflessione: ricomposizione di relazioni, esperienze mistiche, mentalità progettuali, riflessività, dedicare del tempo a "perdere tempo" per la cura del prossimo, avvio e condivisione di "buone pratiche" di sinodalità, convertirsi alla pratica dandone spessore autentico.

La profonda immagine della Chiesa paragonata alla "locanda", alla "taverna" come quella dei discepoli di Emmaus ci ricorda che sinodalità è camminare insieme per giungere alla conversione. Infine, i numeri dal 78 al 92 della Evangelii Gaudium ci vengono riconsegnati per un percorso di autoanalisi della comunità, preziosi da considerare in questo tempo di verifiche dell'anno pastorale trascorso.

Certamente ciascuno di noi avrà maturato una risposta in merito agli interrogativi personali da poter confrontare responsabilmente nella propria comunità.



CAMPO SCUOLA 16-18 GIUGNO

Mariateresa Fiume

"Dal saper donare all'essere dono"

Questo il titolo del camposcuola svoltosi dal 16 al 18 giugno presso "Villa della speranza" poco distante da Ostuni, dove i nostri piccoli di quarta, quinta elementare ed una rappresentanza di prima media, accompagnati da Don Filippo e da uno staff di educatori, sono stati catapultati nella fantastica storia di Robin Hood, dei suoi amici e dei suoi nemici.

Lavorando con i ragazzi si è cercato di toccare temi di notevole importanza per il loro percorso di vita e di fede, soprattutto attraverso il Vangelo, attraverso storie educative che portavano alla riflessione; il tutto seguito da una attività solitamente divertente, perchè non dobbiamo mai dimenticare che un camposcuola resta sempre un'attività con fine ludico-ricreativo che promuove l'educazione del ragazzo anche attraverso l'animazione.

Siamo certi che ai 48 ragazzi resterà indelebile il ricordo di questi giorni trascorsi insieme, di esperienze di vita, di amicizia, di fede, di distacco dal proprio mondo e da una tecnologia talvolta che li travolge.

Quello che mi piace sottolineare di questa avventura è la presenza dei nuovi giovani educatori: Alessia, Barbara, Claudia, Federica, Francesca, Angelo, Matteo e Michele; loro erano la nostra scommessa, che adesso possiamo dire finalmente vinta... Vi riporto le parole di un bellissimo messaggio ricevuto: " Sono cresciuti...adesso potete raccogliere i frutti ".

Ecco le loro impressioni dopo il camposcuola.

FRANCESCA: Per me è stato molto bello ed emozionante soprattutto vedere quanto i piccoli si siano fidati di noi più giovani; non vedo l'ora di ripetere questa esperienza.

ALESSIA: E' stato strano vivere questa esperienza dall'altra parte, come un'educatrice e mi è piaciuto viverla diversamente dalle altre volte in cui ho partecipato. Durante questo camposcuola ho compreso in prima persona gli sforzi che gli educatori fanno per noi.

ANGELO: Per essere la prima volta devo dire che sono stato più che soddisfatto. E' stata un'esperienza impegnativa, ma allo stesso tempo ho acquisito tanta sicurezza!



BARBARA: Questa esperienza è stata sicuramente bella, ma anche impegnativa. Era la prima volta che invece di ascoltare venivo ascoltata. Ero molto ansiosa perchè ero dall'altra parte, ed è stato stupendo. Spero di rivivere questa esperienza.

MICHELE: Per me è stata una nuova esperienza ricca di emozioni; questo camposcuola mi ha insegnato tanto; l'affetto dei bambini è travolgente, da farti mancare il respiro; spero di poter essere presente ad altre iniziative di questo tipo.

FEDERICA: Io ero la prima ad essere titubante riguardo al camposcuola, non ero sicura di volerci andare e mettermi in gioco; adesso invece sono pronta a dire a tutti che ne è valsa la pena e che lo rifarei anche domani. E' stato stupendo stare con i bambini, parlare, giocare con loro ed aiutarli nelle varie attività, ma soprattutto sentirli accanto al Signore.

MATTEO: Al termine di questo camposcuola, dopo aver passato tre giorni con i ragazzi, mi sento di dire che è stata un'esperienza davvero formativa sia per loro che partecipavano attivamente che per noi, essendo per la prima volta dei veri e propri educatori. Un grazie va a Marcello, Mariateresa, Vincenzo e Melania che ci sono stati accanto e ci hanno aiutato, che hanno creduto in noi e pensato, che anche noi avremmo potuto dare qualcosa di bello e reale ai ragazzi. Un grazie sincero va proprio a loro, ai ragazzi, che ci hanno donato tanto attraverso gesti d'affetto. Grazie anche ai genitori che hanno creduto ancora una volta in questa esperienza che ci ha dato la possibilità di crescere ancor di più.

CLAUDIA: Premetto che ho molto insistito per partecipare a questo camposcuola e devo dire che è stata un'esperienza ricca di insegnamenti, non solo per i ragazzi che vi hanno partecipato, ma anche per me. Ho compreso tutti gli sforzi che fanno gli educatori e penso anche che non ci sia nulla di più appagante del sorriso dei ragazzi e dei loro abbracci affettuosi. Inoltre ringrazio tutti gli educatori "grandi" che hanno creduto in noi e che ci hanno fatto vivere questa esperienza indimenticabile. Infine ringrazio Lui, Gesù, colui che ci ha guidati in questo viaggio (seppur breve) con la speranza che continui sempre a proteggerci nel nostro cammino.



PRETE PER IL VANGELO

Giovanni Ramirez



“Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà sotto le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte”: la bellezza delle parole del salmo 90 sta nel fatto che il salmista in pochi versetti coniuga la durezza, il dolore e l’incomprensibilità della vita alla grande certezza che deve accompagnare tutti i cristiani in ogni istante: Dio sempre ci è vicino e sempre ci ripete “non temere”, anche nei momenti più bui della vita. Non è un ritornello stantio e ormai superato, bensì la ferma consapevolezza che Dio è veramente con noi e che ci ama, nonostante le nostre fragilità e debolezze.

Le parole del salmo sintetizzano al meglio la vita e la vocazione di don Antonio Esposito, novello sacerdote della nostra diocesi, ordinato presbitero a Polignano a Mare il 2 giugno. Don Antonio infatti, sebbene giovanissimo, è stato colpito da quella che ha definito “sorella malattia”, un male con cui ancora sta lottando tenacemente con le armi della medicina, ma anche con quelle della preghiera e del sorriso, tratto emblematico della sua personalità che rivela la stessa certezza di san Paolo: “Tutto posso in colui che mi dà la forza” (fil 4,13) e la serenità che scaturisce da una piena adesione alla volontà di Dio che porta ad affrontare nella letizia anche le più dure tribolazioni della vita. Il ministero che attende dunque don Antonio è un ministero che

certo richiede fatica perché, come dice papa Francesco, il prete deve lasciarsi “stancare dalla gente”; richiede umiltà, come leggiamo nella seconda lettera di san Paolo ai Corinzi. L’apostolo delle genti afferma: “Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo vostri servitori per amore di Gesù” (4,5); il suo è dunque un ministero a servizio del Vangelo e quindi della Verità e della Bellezza che da esso promanano; un ministero della gioia: “ Possa il mondo del nostro tempo- che cerca ora nell’angoscia ora nella speranza- ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo” (beato Paolo VI); un ministero del sacrificio in cui si è chiamati ad abbandonare parte di sé per donarsi al totale servizio del popolo affidatogli: “per voi sono Vescovo ,con voi sono cristiano” scrive sant’Agostino in uno dei suoi discorsi e quel “per voi” richiama proprio al dono totale di sé per portare Cristo a tutti e tutti a Cristo; un ministero dell’ amore e amare significa donare la vita mettendo il bene dell’altro sempre dinanzi al proprio; un ministero della pazienza: “Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno (...) non passate di casa in casa” (Lc 10,7).

Don Antonio infatti, commentando queste parole durante l’omelia nella Messa celebrata presso la nostra parrocchia, ci ha esortati a porre attenzione all’altro dedicandogli tempo senza limitarci a incontri fugaci, facendo sentire ciascuno importante e prezioso. Grati al Signore per il dono di don Antonio e mossi dalla certezza che ogni sacerdote prosegue sulla terra l’opera redentrice di Cristo, non facciamo mai mancare a lui ,come a tutto il clero, la nostra preghiera affinché abbia sempre fede retta per annunciare la Verità, speranza certa in ogni prova della Vita e carità perfetta, percorrendo la Via che dal Padre porta agli uomini.

PANE DI S. ANTONIO

Caritas
Felice Paragò



In occasione della giornata di festa in onore di S. Antonio la parrocchia ripropone la tradizione della benedizione e distribuzione del pane. Tradizione che affonda la propria origine nell'evento miracoloso del ritorno alla vita del piccolo Tommasino, attribuito al Santo.

La storia narra che « un bimbo di venti mesi, di nome Tommasino, i cui genitori avevano l'abitazione presso la chiesa del beato Antonio, fu lasciato imprudentemente dalla madre accanto a un recipiente pieno d'acqua. Si mise a fare nell'ac-

qua i giochi infantili e forse, vedendoci riflessa la sua immagine e volendo inseguirla, precipitò nel recipiente con la testa in giù e i piedi in alto. Siccome era piccino e non poteva sbrogliarsi, ben presto vi rimase affogato. Trascorso breve tempo, quando la madre sbrigò le sue faccende, vedendo da lontano i piedi del bimbo emergere da quel recipiente, si precipitò urlando forte con voce di pianto e trasse fuori il piccino. Lo trovò tutto rigido e freddo, perché era morto. A tale spettacolo, piangendo di angoscia, mise sossopra tutto il vicinato con i suoi lamenti ad alta voce. Molte persone accorsero sul posto, e tra queste alcuni Frati Minori insieme con degli operai, che a quel tempo lavoravano a certe riparazioni nella chiesa del beato Antonio. Quando ebbero veduto che il bambino era sicuramente morto, partecipando alla sofferenza e alle lacrime della madre, essi si ritirarono come feriti dalla spada del dispiacere. La madre, tuttavia, sebbene l'angoscia le straziasse il cuore, prese a riflettere sugli stupendi miracoli del beato Antonio e ne invocò l'aiuto onde facesse rivivere il figlio morto. Aggiunse anche un voto: che avrebbe dato ai poveri la quantità di grano corrispondente al peso del bimbo, se il beato Antonio lo avesse risuscitato. Dal tramonto fino alla mezzanotte il piccolo giacque morto, la madre continuando senza sosta all' invocare il soccorso del beato Antonio e replicando assiduamente il voto, allorché - cosa mirabile a dirsi! - il bimbo riebbe la vita e piena salute».

Quest'anno parecchi sono stati i panificatori di Monopoli che hanno deciso di donare un quantitativo di pane in occasione della festa. Le offerte raccolte sono state destinate alle popolazioni terremotate del Centro Italia e alle opere caritative della parrocchia.




CALENDARIO PARROCCHIALE Giugno/Luglio 2017


24 SAB GIUGNO		11 MAR	
25 DOM	GIORNATA CARITA' DEL PAPA	12 MER	
26 LUN	(20.00) COMMISSIONE PASTORALE	13 GIO	
27 MAR		14 VEN	
28 MER		15 SAB	
29 GIO		16 DOM	
30 VEN	(20.00) CONCERTO "Lady Margaret Hall Choir", Oxford(UK)	17 LUN	
1 SAB LUGLIO		18 MAR	
2 DOM		19 MER	
3 LUN	(20.00) VERIFICA COMUNITARIA	6 AGOSTO DOM	FESTA DI S.SALVATORE PELLEGRINAGGIO DELLA PARROCCHIA AL SAN- TUARIO DELLA MADONNA DELLA MADIA
4 MAR		DISTRIBUZIONE VIVERI: 1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 9.30 alle ore 11.30	
5 MER			
6 GIO			
7 VEN			
8 SAB	SOLENNITA' DEDICAZIONE DELLA CHIESA (1776-2017)		
9 DOM			
10 LUN			



Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XIX - Numero 6 – GIUGNO 2017

Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**
P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: perildon@libero.it

Sito web: www.psantonio.it
facebook: *Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli*
fanpage: *Parrocchia S. Antonio Monopoli*